



MARCO POLO

Arrivò davvero in Cina?
Alcuni archeologi italiani
pensano di no, perché...



IN REGALO!

Tutta la storia
d'Italia in un
solo grande
poster: dai
Romani
a oggi

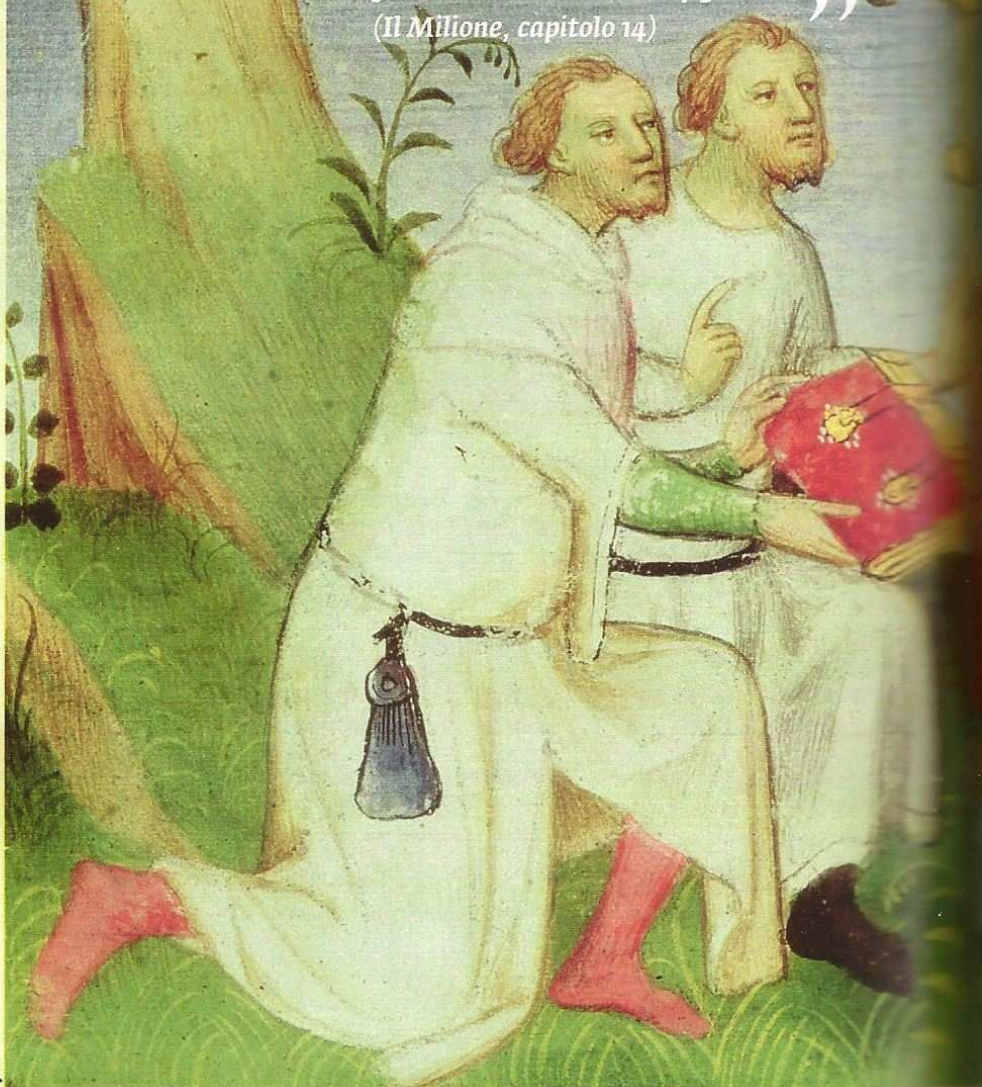
Dalle etère
greche alle
escort della
Belle époque

LE CORTIGIANE

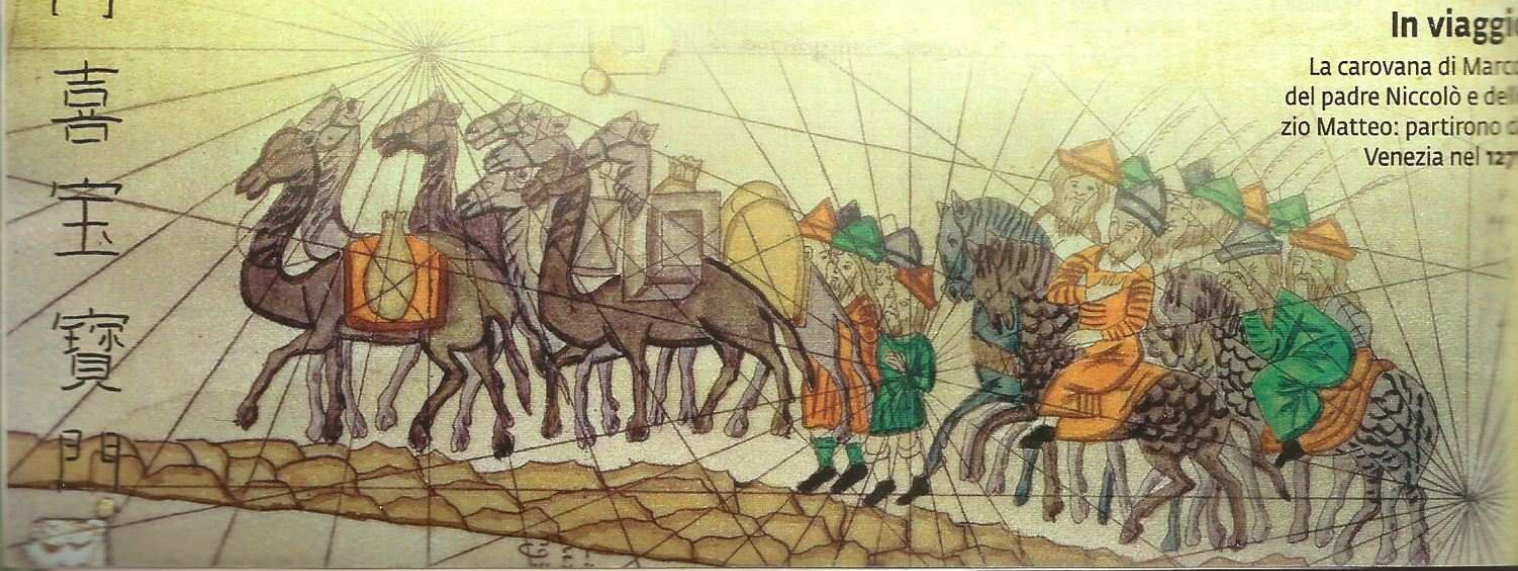
Sesso, poesia e potere nelle alcove

«Non ci sono in realtà elementi per stabilire una verità definitiva» chiarisce Daniele Petrella, archeologo dell'Università di Napoli e direttore della Missione archeologica italiana in Giappone. «Fino a questo momento i principali indizi che Marco non sia arrivato fino a Pechino» →

(Il Milione, capitolo 14)



La carovana di Marco
del padre Niccolò e dello
zio Matteo: partirono da
Venezia nel 1271





Invenzione?

I Polo incontrano
Kublai Khan in
un'edizione del '400
del *Milione*. Sarebbe
accaduto nel 1274.

Secondo una
controversa
teoria, il
mercante

non giunse mai in Cina. Si sarebbe
fermato in Persia, raccogliendo
là le notizie riportate nel *Milione*.

Marco Polo senza Cina

Della missione dei Polo non vi è traccia nelle cronache mongole o cinesi. E i nomi usati sono quasi tutti persiani

(come del resto quelli che proverebbero che ci è arrivato) sono stati di natura filologica, cioè basati sullo studio del testo del *Milione*. Da archeologi, noi siamo andati alla ricerca del dato materiale, cioè di prove concrete di quel viaggio».

Ma cominciamo dai dubbi suscitati dal testo di Polo. Il *Milione* fa pensare che il veneziano conoscesse la lingua mongola. Ma questo non dimostra nulla, visto che quasi tutta l'Asia, dal Mar Nero alla Cina (che Polo chiamava Catai), era allora parte dell'impero fondato da Gengis Khan. È invece curioso - notano gli scettici - che, nonostante i quasi vent'anni trascorsi in Oriente, Marco Polo sia avaro di dettagli sulla vita quotidiana e sulle tradizioni cinesi, tacendo tra l'altro dell'uso delle bacchette o del tè, co-

me pure della Grande muraglia. Mentre di altri popoli incontrati durante il viaggio il libro descrive usi e costumi con scrupolo da antropologo, sulla Cina c'è il black-out.

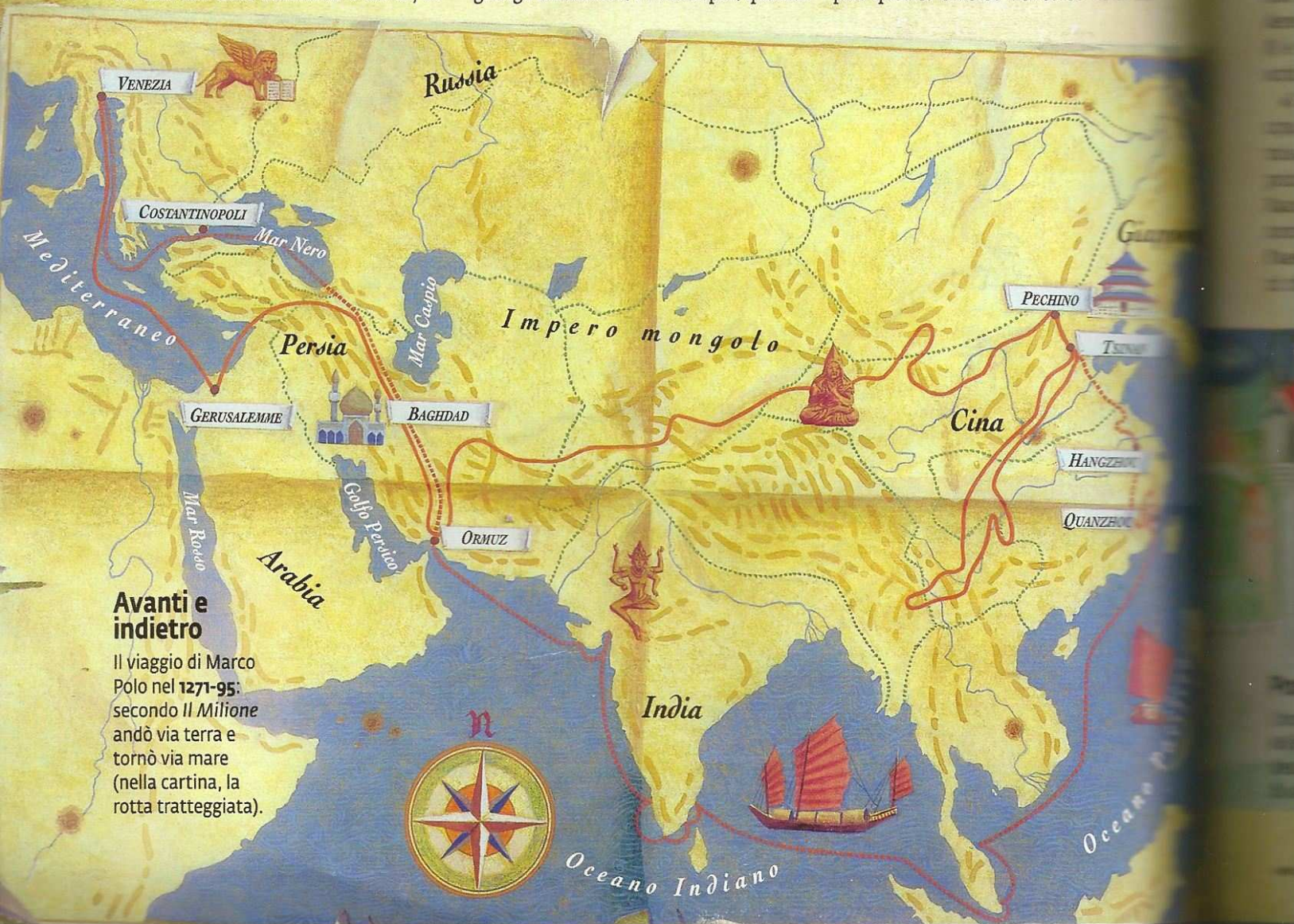
Ci sono poi, nel testo, varie incongruenze. Come il racconto dell'assedio di Xiangyang nel 1273. Marco sostiene che i Polo furono testimoni oculari di quei fatti durante il secondo viaggio (il primo, senza Marco, sarebbe stato nel 1255-66). Ciò è impossibile perché il clan Polo giunse in Cina nel 1274 (erano partiti nel 1271). «È anche anomalo che invece di usare, come fece in altri casi, i nomi locali per descrivere i luoghi, per quelli mongoli e cinesi (e solo per quelli) Polo abbia adottato termini persiani» aggiunge lo studioso. Per esempio: quando

parla del porto da cui partì la flotta mongola per invadere il Giappone, lo chiama Zaiton, che era il nome persiano per indicare Quanzhou. Marco Polo, infine, sostiene di avere avuto incarichi importanti alla corte di Kublai Khan, eppure il suo nome non è menzionato né negli archivi locali, né nelle cronache ufficiali.

SUL CAMPO. Tutte queste incongruenze si potrebbero spiegare con il fatto che il testo del *Milione* fu redatto a posteriori e per interposta persona. «Tuttavia» riprende Petrella «è proprio quanto emerso nel corso della no-

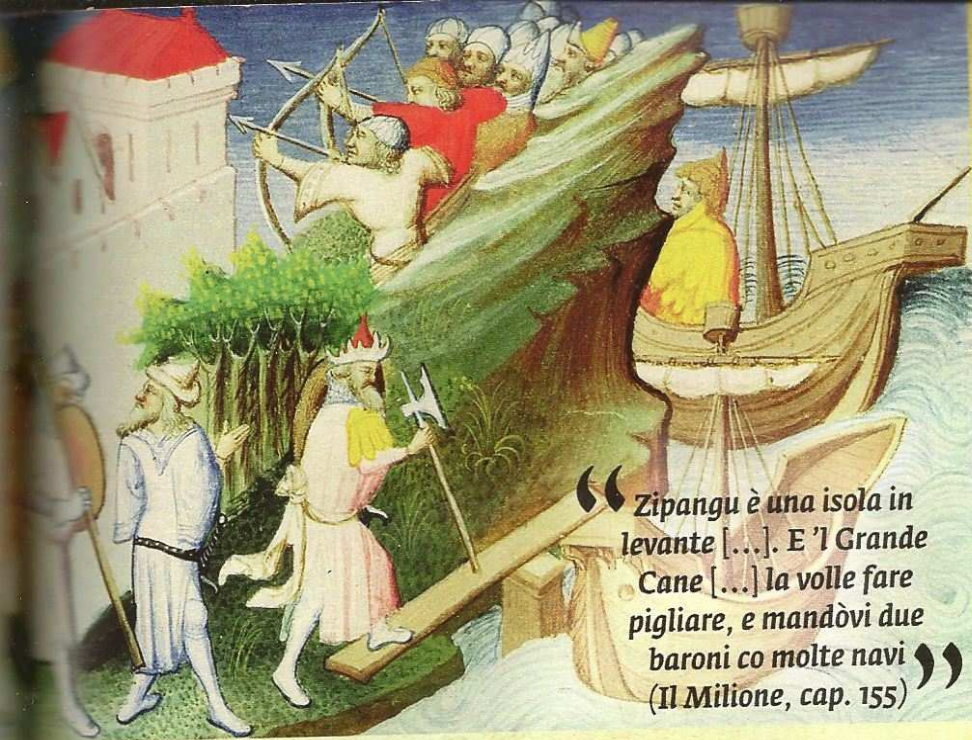
Assalto

L'attacco
Zipangu
Giappone
in un'illustrazione
miniata del
Milione di
descrizione
Polo dell'impero
mongolo
approssimativa



Avanti e indietro

Il viaggio di Marco Polo nel 1271-95: secondo il *Milione* andò via terra e tornò via mare (nella cartina, la rotta tratteggiata).



“Zipangu è una isola in levante [...]. E l'Grande Cane [...] la volle fare pigliare, e mandòvi due baroni co molte navi” (Il Milione, cap. 155)

stra missione archeologica che mi fa dubitare di quei racconti». Ma che cosa c'entra una missione archeologica in Giappone con Marco Polo? C'entra, perché il tentativo di Kublai Khan di invadere il Giappone (v. *Focus Storia* n° 55, pag. 8) è uno dei principali eventi storici descritti nel *Milione*.

«I tentativi di sbarco furono due, nel 1274 e nel 1281. Marco Polo li confonde, mischiando circostanze riguardanti la prima spedizione e altre della seconda. Racconta che gli uomini di Kublai Khan tornarono dal Giappone descrivendo un Paese ricchissimo, con i tetti dei palazzi ricoperti d'oro. Si riferisce probabil-

mente alla spedizione dei delegati mongoli che fu la premessa al primo tentativo d'invasione. Descrive poi la flotta che salpò dalla Corea e il tifone che la affondò prima di raggiungere le coste giapponesi, che è però del 1281. Com'è possibile che un testimone diretto faccia confusione tra fatti separati da sette anni?».

NAVI FANTASMA. Ma c'è dell'altro. Nel XIII secolo tutti gli esploratori avevano grande dimestichezza con la navigazione e non a caso i resoconti del tempo sono pieni di accurate descrizioni di rotte, porti e navi. Marco Polo, da buon veneziano, non doveva fare eccezione. Eppure quando descrive la flotta di Kublai ne-

Ipotesi a confronto

«Non c'è nulla che metta in discussione la sostanza dei viaggi di Marco Polo». Non usa mezze parole Vito Bianchi, docente di Archeologia all'Università di Bari, autore di *Marco Polo. Storia del mercante che capì la Cina* (Laterza) e tra i tanti studiosi (la gran parte) sostenitori di Polo: «Esiste una perfetta corrispondenza fra le informazioni del *Milione* e altre fonti, anche di recente acquisizione». Ed ecco i principali argomenti pro e contro Polo:

NON È STATO IN CINA PERCHÉ...

Nel *Milione* le località mongole e cinesi sono indicate con nomi persiani: Polo attinse a fonti persiane.

Il *Milione* non fa cenno a idee cinesi come la stampa, il tè, la porcellana o le bacchette.

Marco Polo ignora la Grande muraglia e attribuisce 24 archi anziché 13 a un celebre ponte di Pechino.

Niccolò e Matteo Polo sarebbero stati presenti all'assedio mongolo di Xiangyang del 1273: ma arrivarono in Cina l'anno dopo.

Nessuno dei tre Polo viene menzionato nelle cronache ufficiali dell'epoca.

Marco Polo confonde i due tentativi di invasione del Giappone (1274 e 1281) e descrive in modo impreciso le tecniche marinare dei Mongoli.

CI È ARRIVATO PERCHÉ...

Il persiano era la lingua franca d'Oriente: è normale che le località siano indicate con nomi persiani.

I Cinesi al tempo erano sottomessi ai Mongoli. L'attenzione di Polo è tutta per il popolo dominante.

La Grande muraglia era allora un vallo di terra e legno. Se Polo avesse attinto a fonti persiane, non avrebbe sbagliato sul ponte.

È comprensibile che un libro redatto per interposta persona a distanza di anni sia qua e là impreciso.

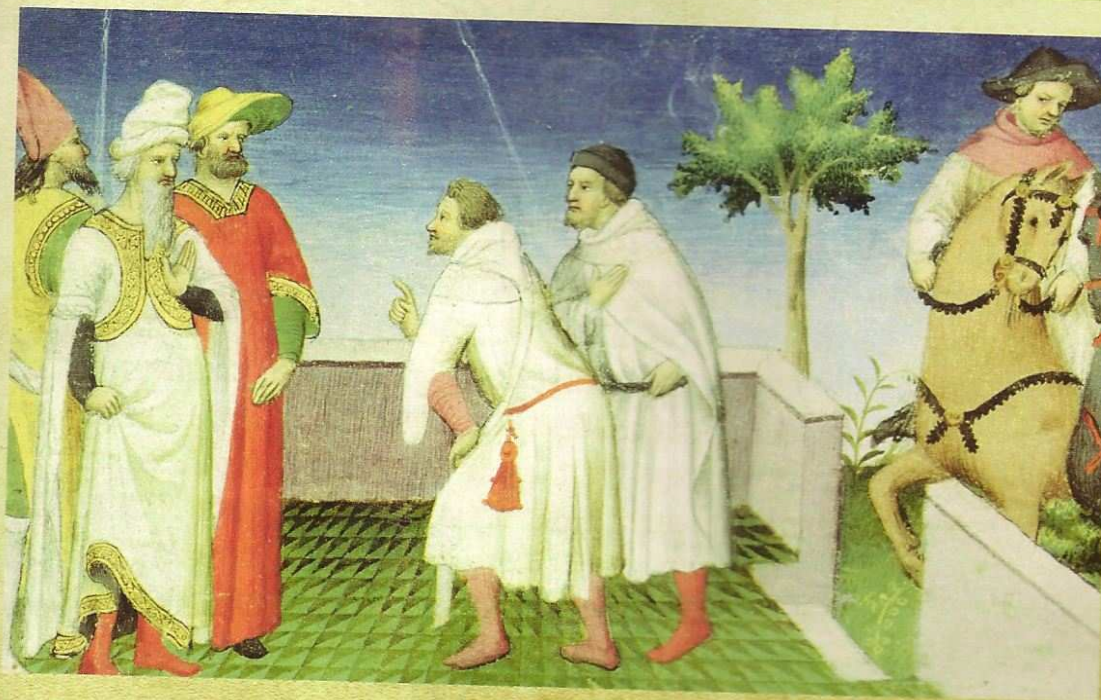
Non si può escludere che i Polo siano menzionati con i loro nomi cinesi o mongoli, come si usava.

I Mongoli erano una potenza di terra e le loro navi non avevano nulla di notevole. Nel *Milione* si trovano invece nozioni astronomiche ignote in Occidente ma conosciute in Cina.



Ponti pericolanti

Uno dei ponti descritti nel *Milione*: Polo sbaglia a descrivere il numero di arcate di uno di essi, presso Pechino.



Ritorno a casa

La partenza di Marco, Matteo e Niccolò da Pechino e l'addio al Gran Khan. Secondo Marco sarebbero ripartiti verso Occidente (via mare) nel 1292. Negli ultimi capitoli del suo libro il mercante veneziano descrive anche popoli e luoghi delle coste del Sud-Est asiatico e dell'India. Alcuni sono stati individuati, altri ancora no.